



di **CLARISSA GIACOLINI**  
Presidente Ordine di Grosseto

# FNOVI al tavolo tecnico presso MASE

**L**o scorso 3 dicembre 2024 si è svolta presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE) la riunione di insediamento del tavolo permanente di coordinamento del "Piano d'azione per ridurre l'introduzione in natura di specie aliene invasive di animali da compagnia e piante di interesse acquaristico". Il tavolo è stato istituito in base al Regolamento (UE) n° 1143/2014 recante "isposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive" e, nello specifico, il relativo articolo 13 che ne scandisce tempi e modalità di azione.

Il 13 luglio 2016 la commissione Europea con il regolamento di esecuzione 1141/2016, adotta un elenco delle specie esotiche ritenute invasive e di rilevanza unionale; elenco ovviamente suscettibile di modifiche ed integrazioni nel tempo.

Entro 18 mesi dall'adozione dell'elenco gli stati membri avrebbero dovuto svolgere una analisi dei vettori di introduzione delle specie invasive e delle entità dei danni da esse causate ed entro 3 anni dall'adozione dell'elenco ogni stato membro avrebbe dovuto elaborare uno o più piani d'azione per contrastare i vettori prioritari.

Con il DL n° 230 del 15 dicembre 2017 l'Italia dà adeguamento al regolamento e nel giugno 2020 affida l'analisi dei vettori di ingresso delle specie aliene in Italia all'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA). Ad aprile 2022, l'Italia pubblica il "Piano d'azione per ridurre l'introduzione in natura di specie aliene invasive di animali da compagnia e piante di interesse acquaristico e terraristico ai sensi dell'art. 13 comma 2 del Reg UE 1143/2014", realizzato da ISPRA, IUCN/SSC in collaborazione con FNOVI. Il piano ha durata sei anni e prevede una prima revisione dopo tre anni. L'analisi dei vettori di introduzione (pathways) di specie aliene ha lo scopo di razionalizzare e categorizzare le vie di introduzione e la relativa probabilità di impatto sulla biodiversità delle specie aliene valutate.

Si possono distinguere cinque gradi di impatto sulla biodiversità: da minimo a massiccio e per determinare un cambiamento da reversibile ad irreversibile; l'ordine

temporale da tenere in considerazione è circa dieci anni. Il grado di impatto va incrociato con altri due fattori: la potenzialità di stabilizzazione, di natura prettamente biologica, intesa come capacità di adattamento dei singoli individui che nel tempo creano una popolazione che si auto sostiene e riproduce in natura e la potenzialità di arrivo.

Queste "pathways" vengono categorizzate in sei gruppi principali: rilascio in natura: è una azione volontaria ed intenzionale; fuga dal confinamento: è una azione involontaria ma preceduta dall'azione volontaria ed intenzionale di confinamento; trasporto passivo contaminato: non intenzionale di merci trasportate volontariamente (per es. attraverso l'introduzione intenzionale di animali autoctoni che veicolano involontariamente specie alloctone parassite); trasporto passivo con mezzi di trasporto: non intenzionale con diffusione non intenzionale; corridoi artificiali: non intenzionale ma prevedibile, aprendo corridoi terrestri o marittimi (es gallerie artificiali o canali) non prevedibili: non intenzionale.

L'analisi dei pathway individua come principale modalità di ingresso di specie aliene l'introduzione volontaria in strutture di contenimento e successiva fuga involontaria, seguita dal rilascio volontario in natura, che tradotto in parole ed evidenze si concretizza nell'acquisto di specie alloctone come animali da "compagnia" e la relativa fuga per incapacità gestionale o la liberazione intenzionale.

Il piano ambito del tavolo evidenzia in premessa una condizione allarmante, stimando circa 12.000 specie invasive a livello europeo, con una crescita pari al 76% negli ultimi trenta anni.

In Italia, sempre nel medesimo arco temporale, si stima che siano state introdotte oltre 3000 specie aliene, delle quali circa il 15% invasive, ovvero in grado di generare un forte impatto sulla biodiversità, sui servizi ecosistemici, sull'economia, sulla salute pubblica e sulla sicurezza alimentare. In Europa i costi annuali di gestione degli impatti delle specie aliene invasive ammontano a circa 12 miliardi di euro.

Altro dato da prendere in considerazione è l'elenco delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale <https://specieinvasive.isprambiente.it/specie-di-rilevanza-unionale>: dalla sua creazione al 2019 si è passati

da 37 a 66 specie (30 animali e 66 piante).

L'approccio strategico del piano, illustrato durante il tavolo tecnico, prevede l'applicazione di 9 MISURE SPECIFICHE, alcune delle quali già in essere, e l'obiettivo di ridurre del 30% in sei anni l'introduzione di specie invasive, importate, vendute e scambiate, cedute a titolo di scambio, come animali da compagnia o specie di interesse acquaristico o terraristico.

Le 4 linee d'azione principali a cui sono associate 9 misure specifiche possono essere schematizzate in governance del piano e analisi del contesto; acquisto e vendita consapevole; tracciabilità delle specie formazione e coinvolgimento degli operatori.

Nell'ambito della misura B.1 - Diffusione di materiale informativo, il codice di condotta elaborato in ambito europeo e tradotto in ambito Life ASAP, ricordiamo il poster per l'acquisto consapevole (ideato in collaborazione con FNOVI) pubblicato anche su sito di ISPRA.

Si evidenzia quindi, come l'informazione e la sensibilizzazione di tutti gli attori partecipanti a questo sistema possano fare la differenza in un primo step di messa in atto del piano, in attesa di concretizzare le altre strategie. Tra le figure coinvolte ci sono importatori, produttori, rivenditori, medici veterinari, Pubbliche Amministrazioni, agenzie governative, associazioni ambientaliste, società scientifiche e naturalistiche, ma anche commercianti, allevatori e le piattaforme di e-commerce.

Purtroppo, i dati mostrano come la globalizzazione e la facilità di comunicazione abbiano determinato un'impennata nelle introduzioni di specie invasive, con grande responsabilità dell'intervento umano, atto come sempre a soddisfare esclusivamente interessi economici e di piacere a scapito del benessere animale, della salute umana e dell'ambiente. In un'ottica di One-Health ovviamente serve una rapida sterzata ed un cambio di direzione repentino.

Vale la pena di ricordare che nell'ambito della collaborazione con ISPRA, Fnovi, già dal settembre 2019 ha realizzato un corso FAD dal titolo "Specie aliene invasive: andamenti impatti e risposte" realizzato per fornire conoscenze sulle norme in materia di specie ritenute invasive dall'UE ma presenti come animali da compagnia nelle famiglie e come tali pazienti dei medici veterinari, educando al possesso responsabile e al contrasto agli abbandoni in natura, oggetto anche della locandina ricordata prima.

Il corso FAD, aperto da settembre 2019 a fine dicembre 2020, è stato seguito da 1665 e completato da 876 medici veterinari a dimostrazione della sensibilità e dell'interesse nella tematica per la professione.

Anche gli esiti dell'invito, veicolato tramite gli Ordini provinciali, alla compilazione del questionario per raccogliere dati utili all'indagine conoscitiva di ISPRA finalizzata alla definizione di una lista delle specie aliene (o esotiche) detenute come animali da compagnia confermano l'attenzione e il ruolo dei medici veterinari.

Sono stati ben 281 i medici veterinari che hanno compilato il questionario, restituendo una panoramica dettagliata sulla tipologia delle attività dei medici veterinari che si occupano di animali esotici, sulla percentuale di tempo dedicata a queste specie e sulle zoonosi più frequentemente diagnosticate.